

The Imitation Game

GIANCARLO ZAPPOLI



The Imitation Game

REGIA Morten Tyldum
 SOGGETTO dal libro di Andrew Hodges, *Alan Turing: The Enigma*
 SCENEGGIATURA Graham Moore
 FOTOGRAFIA Oscar Faura
 MONTAGGIO William Goldenberg
 MUSICA Alexandre Desplat
 SCENOGRAFIA Maria Djurkovic
 INTERPRETI Benedict Cumberbatch, Keira Knightley, Alex Lawther, Matthew Goode, Rory Kinnear, Allen Leech, Matthew Beard, Charles Dance, Mark Strong, James Northcote, Tom Goodman-Hill, Steven Waddington, Ilan Goodman, Jack Tarlton, Tuppence Middleton
 ORIGINE Gran Bretagna / Usa, 2014
 DURATA 113'



Nell'inverno 1952 la polizia britannica entra nella casa del matematico Alan Turing per svolgere indagini in seguito a una sua segnalazione di furto con scasso. Lo scienziato congeda rapidamente gli agenti con tono sprezzante, suscitando sospetti nel detective Robert Nock che inizia a indagare sul suo conto. Questo, in sintesi, l'inizio del film da cui apprendiamo la sua storia che vi proponiamo così come proiettata. Nel 1927 Alan Turing è un timido quindicenne studente della Sherborne School. Vittima di episodi di bullismo, è aiutato dal suo difensore e amico, Christopher Morcom, più grande di lui di un anno. Mentre la loro amicizia si fa sempre più stretta, Christopher gli suggerisce di sottrarsi all'attenzione dei prepotenti e lo introduce alla crittografia. Studenti modello di matematica, i due comunicano tra loro in codice. Christopher, partito dal college per trascorrere le vacanze con i genitori, non vi farà più ritorno perché deceduto a causa della tubercolosi bovina.

Nel 1939, a Bletchley Park, nel Buckinghamshire, Turing è a colloquio con il comandante della Marina, Alastair Denniston, in servizio presso la Government Code and Cypher School. L'incontro volge al peggio quando il matematico fa un riferimento a Enigma, la macchina che realizza i codici militari tedeschi e chiede di poter provare a violarla. Entra così a far parte del gruppo di menti destinate a tentare l'impresa. Non amando lavorare con tutti quei colleghi, scrive direttamente a Churchill e ne diviene il loro capo. Fa così pubblicare sui giornali un cruciverba particolarmente complesso, da utilizzare quale modalità di selezione di possibili collaboratori. Tra i candidati viene scelta Joan Clarke, laureata in matematica a Cambridge. Turing intanto si dedica alla costruzione di una macchina elettromeccanica per decrittare i codici di Enigma e a cui dà il nome di Christopher. L'assenza di risultati spinge Denniston a soprassedere al progetto; anche Joan sembra sul punto di andarsene tanto che, per trattenerla, Alan le propone il matrimonio.

Grazie all'intuizione di una sua amica, che ha constatato la ricorrenza nei messaggi delle parole «Heil Hitler», pur nel variare dei codici Turing trova la soluzione al problema ma, al contempo, chiede che venga usata con cautela in modo da non allarmare i nazisti, inducendoli a mutare i codici. Con il nome di 'Ultra', Bletchley Park diventa così il cuore dell'intelligence militare alleata.

L'indagine del 1952 porta all'arresto del matematico per pratiche omosessuali. Gli verrà offerta l'alternativa tra il carcere e la castrazione chimica.

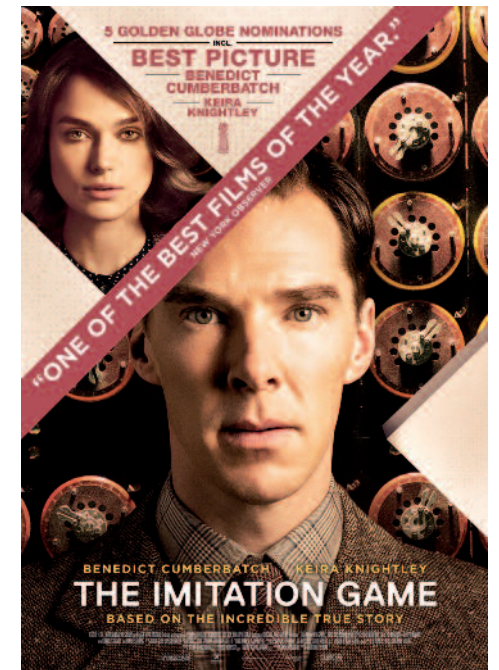
Ci sono film che si limitano a raccontare la vita di un personaggio più o meno famoso e altri che, invece, intendono restituire dignità a una figura a cui la Storia non ha dato il dovuto riconoscimento al momento giusto. A quest'ultima tipologia è ascrivibile *The Imitation Game*, il cui obiettivo è quello di descrivere una personalità complessa, inserendola nel contesto storico di riferimento, non omettendo di raccontare luci e ombre della sua esistenza. C'era un pericolo a cui Tyldum doveva sottrarsi ed era quello di duplicare un altro famoso precedente 'biopic' vincitore di ben quattro premi Oscar: *A Beautiful Mind* di Ron Howard. Anche lì ci si occupava di un matematico, John Forbes Nash, con una personalità complessa.

Nella sinossi si è specificato che le vicende venivano rimesse in ordine cronologico; cosa che non avviene nel film, fatto che ne sottolinea la scelta stilistico-narrativa. La sceneggiatura di Graham Moore dal libro di Andrew Hodges, *Alan Turing: The Enigma* prende infatti le mosse da un interrogatorio di polizia. È al detective Robert Nock (che è lì, in qualche misura, a

rappresentare noi spettatori) che Alan racconta la sua storia ed è dall'episodio della messa a soqquadro del suo appartamento che avrà inizio l'indagine e, con essa, il suo calvario. Quella polvere di cianuro che il matematico sta raccogliendo dal pavimento non è altro che l'anticipazione dello strumento che sceglierà per morire spargendolo su una mela (anche se, in realtà, la fine del matematico rimane avvolta dal mistero). Da questo punto in avanti il film si avvarrà in più occasioni di flashback e flash forward, strutturati in modo tale da rendere comunque agevole la comprensione delle vicende. C'è però un elemento che merita di essere sottolineato più di altri. Turing soffriva di una forma non grave di sindrome di Asperger, una tipologia di autismo che determina in chi ne soffre la tendenza a prendere alla lettera tutto quanto gli venga detto. È quanto vediamo accadere nel primo incontro tra il matematico e il comandante Denniston. A questo proposito è interessante rilevare come da subito risalti in evidenza il rapporto che si verrà a instaurare tra Turing e il mondo dell'intelligence britannica. Denniston manifesta immediatamente un sentimento di antipatia nei confronti di Turing. Colui che dirige Bletchley Park fatica a comprendere l'attività del gruppo dei decrittatori e ha la fondata sensazione che il nuovo arrivato sia destinato a creare scompiglio. In breve tempo, tale percezione troverà una concreta conferma nel comportamento di Turing, che bypasserà il direttore, rivolgendosi direttamente al Primo ministro e ottenendo carta bianca. Osservando come nel film vengono descritti i componenti della squadra, possiamo notare come si siano cesellate le

differenze di approccio all'obiettivo di decrittare Enigma. Hugh Alexander, capo del team rapidamente sostituito da Turing, è il classico ricercatore geniale (due volte campione nazionale di scacchi) che ama ricoprire un ruolo da leader. Ne viene mostrata la profonda irritazione per il mancato gioco di squadra da parte di Turing, fatto che non gli impedisce di comprenderne le straordinarie doti, e alla fine sostenerlo. Non è superfluo ricordare in questa sede come Enigma fosse un generatore di lettere con milioni di opzioni possibili e con codici che frequentemente venivano cambiati.

Stewart Menzies, divenuto capo del MI6 nel 1939, viene invece descritto come il responsabile che desidera che il processo di decodificazione vada in porto il prima possibile. Se poi Peter Hilton è il più giovane del gruppo (reclutato perché sembrava essere bravo sia in tedesco che in matematica) il personaggio più 'cinematografico' è senz'altro quello di Joan Clarke. Unica donna del team in tempi in cui (il film lo sottolinea) le appartenenti al sesso femminile potevano al massimo rivestire il ruolo di segretaria, Joan permette alla sceneggiatura di lumeggiare anche il versante sentimentale perché è a lei che Turing propone il matrimonio ed è sempre a lei che rivela la propria omosessualità. Il rapporto tra i due permarrà nel corso degli anni ma non si può non restare turbati dal diverso trattamento ricevuto dalle autorità. Clarke nel 1947 diviene membro dell'Ordine dell'Impero Britannico mentre la sorte di Turing sarà ben diversa. Non a caso, dopo aver mostrato il dilemma morale che tormenta lo scienziato nel momento in cui si pone il



problema di non rivelare ai tedeschi l'avvenuta decrittazione (condannando così alcuni a morte certa per salvarne molti altri), Tyldum ci fa vedere come il procedimento di castrazione chimica a cui Turing è stato sottoposto lo abbia fisicamente e psicologicamente degradato.

Emblematica, rispetto alla figura di Alan Turing, è la frase ricorrente nel corso delle quasi due ore di proiezione: «Sono le persone che nessuno immagina possano fare certe cose quelle che fanno cose che nessuno può immaginare».

Finalmente anche il cinema, dopo tanto tempo, propone una rivalutazione della figura di chi agisce nell'intelligence. In tal senso anche la didascalia di chiusura che recita: «Gli storici valutano che la decrittazione di Enigma abbia abbreviato la guerra di più di due anni salvando più di 14 milioni di vite»

